Tiratura: 22.000

nigrizia

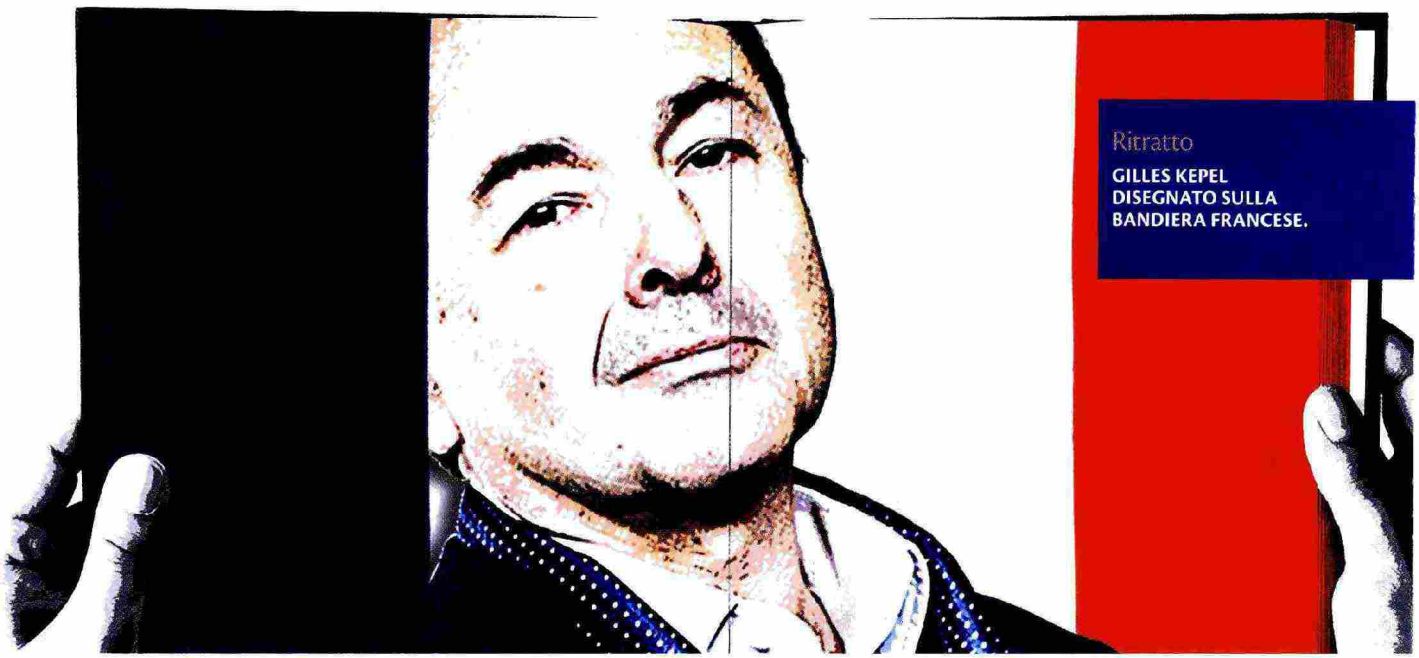
Mensile

Raffaello Cortina Editore

Data 11-2019
Pagina 37/39
Foglio 1 / 3

Dialogo interreligioso

INTERVISTA ALLO STORICO GILLES KEPEL



Ritratto
GILLES KEPEL DISEGNATO SULLA BANDIERA FRANCESE.

Chiesa e islam si conoscono di più

«C'è meno ingenuità reciproca. E questo è un rapporto che ha più probabilità di portare frutti». Il professore francese spinge affinché tra le due sponde del Mediterraneo si crei «una rete tra studiosi, imprenditori, giovani e politici per costruire il futuro».

di **Azzurra Meringolo Scarfoglio**

DIALOGO INTERRELIGIOSO E GEOPOLITICA. DUE QUESTIONI CHE A VOLTE CERCANO DI TENERSI A DEBITA DISTANZA L'UNO DALL'ALTRA, ma che, inevitabilmente, s'influenzano. Ne parliamo con il professor Gilles Kepel, uno dei maggiori arabisti dei nostri tempi, che si divide tra l'École normale supérieure di Parigi e l'Università della Svizzera italiana a Lugano. Il suo ultimo libro, *Uscire dal Caos. Le crisi nel Mediterraneo e nel Medio Oriente* (traduzione di Federica Frediani, *Raffaello Cortina editore*) è un viaggio nella storia degli eventi e dei fenomeni che più hanno influenzato il Medioriente contemporaneo. La guerra di Ramadan o dello Yom Kippur (a seconda delle definizioni) del 1973; le vicende degli arabi afghani che, dopo la ritirata dell'Armata Rossa, tornano nei loro paesi convinti di replicare l'esperienza appena ▸

005345

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Raffaello Cortina

nigrizia
Mensile
Raffaello Cortina Editore
Data 11-2019
Pagina 37/39
Foglio 2 / 3

PRESIDENTE STATI UNITI

DONALD TRUMP

Da quando gli Usa non hanno più sotto la loro influenza il Mediterraneo, perché gestiscono in proprio la produzione di petrolio, la regione è sempre più instabile, con l'Ue non ancora in grado di gestirla.

VESCOVO DI ROMA

PAPA FRANCESCO

Il pontefice dopo Abu Dhabi si è recato in Marocco, per essere non solo tra i marocchini, ma anche tra i migranti dell'Africa subsahariana, molti dei quali cristiani.

Icona
SAN FRANCESCO D'ASSISI INCONTRA IL SULTANO D'EGITTO AL-KAMIL NELL'ANNO 1219.

L'incontro
PAPA FRANCESCO CON IL GRANDE IMAM DI AL-AZHAR, AHMED AL-TAYYEB.

compiuta nei loro paesi ritenuti apostati; il jihadismo contro il nemico lontano che porta all'attacco alle Torri gemelle. E poi le cosiddette "primavere arabe", che in Siria (diventato il palcoscenico di quella che l'autore definisce «la guerra mondiale postmoderna») e in Yemen si sono trasformate in una guerra egemonica tra sunniti e sciiti, creando un terreno fertile alla nascita del sedicente gruppo Stato islamico, che ha pericolosamente attratto migliaia di giovani europei.

Tra questi c'è anche chi ha pronunciato, dalle carceri francesi, delle *fatwa* (editti religiosi) contro il professor Kepel, condannandolo a morte e costringendolo a vivere sotto scorta. «Le minacce non mi hanno spaventato, ma mi hanno fatto venire la sciatica», confessa, raccontando di aver scritto questo libro su un computer appoggiato sulle gambe, bloccato nel letto. Si parte dalla Siria di 40 anni fa, quella dove il professore prese in mano i libri di grammatica araba: «Lo studio della lingua fu l'apriti sesamo di questo mondo», ricorda tra un aneddoto e l'altro *a latere* del festival della Letteratura di Mantova, dove ha presentato il suo libro.

Quanto accade sulla sponda sud del Mediterraneo influenza inevitabilmente il nord. Basti pensare al fenomeno migratorio e alla connessa ascesa dei partiti di estrema destra in Europa. Vivendo in mondi separati dentro la stessa città, come si esce dal caos?

Bisogna ritornare indietro nel tempo per capire come siamo arrivati fino a qui. Mezzo secolo fa il Mediterraneo era un'area tranquilla perché l'intera zona era sotto l'influenza statunitense. Washington, però, si è progressivamente ritirato da qui. È una questione legata al prezzo del petrolio. Fino a quando questo era fissato in Arabia Saudita, gli Stati Uniti sorvegliavano la regione. Tuttavia, da quando – grazie alla estrazione di petrolio di scisto tramite la tecnica della fratturazione idraulica (*fracking*) – i prezzi si determinano in Texas, gli Stati Uniti hanno preso le distanze da questa regione. Ciò ha inevitabilmente chiamato in causa noi europei, che ci siamo fatti trovare totalmente impreparati nel costruire una politica estera e di difesa adatta alle sfide. Anche noi abbiamo vissuto troppo a lungo sotto l'ombrello statunitense. È arrivato il momento, però, della verità. L'Unione europea deve affrontare in modo organico queste sfide esterne.

005345
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
Raffaello Cortina

nigrizia
Mensile
Raffaello Cortina Editore
Data 11-2019
Pagina 37/39
Foglio 3 / 3

Il dialogo interreligioso può aiutare a uscire dal caos?

Certo. È sempre necessario parlare. Ma il dialogo deve essere basato sulla conoscenza della realtà. Capire l'altro significa capire in profondità che cosa pensa e che esperienza sta vivendo. Pensate alla storia dell'immigrazione in Francia. Dopo la guerra di Algeria, c'era stata una vera integrazione degli immigrati. Ma ora, che siamo arrivati alla terza generazione, dobbiamo fare i conti con una realtà spaccata: da una parte c'è chi si è totalmente integrato, dall'altra c'è uno sfruttamento sociale così forte che la terza generazione ha avuto una reazione religiosa. E questa va in direzione contraria rispetto al dialogo.

Durante il suo viaggio negli Emirati Arabi Uniti, papa Francesco e il grande imam di al-Azhar hanno firmato la carta di Abu Dhabi. Questo "documento sulla Fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune inaugura una nuova fase del dialogo interreligioso?"

Il vecchio dialogo con l'islam era basato su una conoscenza superficiale e insufficiente dell'altro. Ora credo che la Chiesa conosca meglio l'islam e sia anche meno ingenua. E viceversa. Con queste premesse, possiamo parlare di un dialogo che ha più probabilità di portare frutti. Papa Francesco, dopo Abu Dhabi, a fine marzo scorso è andato in Marocco, non solo per essere tra i marocchini, ma anche tra i migranti dell'Africa subsahariana, molti dei quali cristiani. Anche questo suo viaggio era all'insegna del dialogo. All'Università della Svizzera italiana abbiamo creato un dialogo mediterraneo che coinvolge i giovani della società civile di entrambe le sponde. Serve creare rete tra studiosi, imprenditori, giovani e politici per costruire il futuro.

1973

TRA IL 6 E IL 25 OTTOBRE LA GUERRA DEL KIPPUR TRA ISRAELE E UNA COALIZIONE ARABA

2019

IL 30 MARZO, LA VISITA DI PAPA FRANCESCO IN MAROCCO, 34 ANNI DOPO L'ABBRACCIO TRA GIOVANNI PAOLO II E RE HASSAN II

Il rientro dei *foreign fighters* è un'operazione rischiosa, perché le amministrazioni penitenziarie europee non sono attrezzate per gestirli.

È aperto il dibattito sul ritorno nei loro paesi di origine dei *foreign fighters*, cittadini europei che vogliono lasciare i campi di battaglia in Siria e Iraq. Si deve abbandonarli alla loro sorte in paesi che hanno diversi standard per quanto riguarda il rispetto dei diritti umani, prevedendo anche la pena di morte? O lasciarli negli stati di approdo con una tutela internazionale affidata alle pressioni diplomatiche? Oppure farli rientrare per processarli in casa?

Quest'ultima opzione è molto rischiosa, perché le amministrazioni penitenziarie nei paesi europei non sono attrezzate per gestire il loro rientro. La detenzione funziona solo se c'è omogeneità tra detenuti. In questo caso, il pericolo è troppo elevato per affrontarlo, e c'è anche il rischio radicalizzazione dentro le carceri. Non siamo pronti a riceverli.

Lei è un forte sostenitore della laicità, che cosa significa in questo contesto?

La laicità accetta l'esperienza religiosa, ma non vuole che questa entri nel discorso politico. Laicità non vuol dire cancellazione dell'esperienza o dell'identità religiosa. Ma neutralità: cristiani, ebrei, musulmani, atei, buddisti sono i benvenuti, ma il loro credo non deve influire sull'ordine politico. La religione riguarda l'uomo e la divinità, in alcuni casi si estende alla società, ma deve stare alla larga dall'organizzazione politica. Altrimenti sarebbe una organizzazione *ad escludendum*. ●

VATICANO - KEYSTONE - TPE

005345
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
Raffaello Cortina